



RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FI
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTADI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
 Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia</i> e <i>sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgarrella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
 Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacsovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale

Before the Venice Charter: creation and the international debate

Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina

Maurizio De Vita | maurizio.devita@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Abstract

A document with a real and powerful international scope, a hitherto unprecedented reflection on the criteria and principles of restoration and conservation, a message shared by theorists and operators who were coming to terms with unprecedented forms of devastation and degradation, but also with associated life, new techniques and professionalism, and the possibility and need for sharing without cultural as well as truly physical and political borders. With the *Venice Charter* the necessity of restoration as a discipline is posed, an emanation of shared norms and rules between training and operativity that in an evolving form generates updates, research, specificity, professionalism, above all projects hopefully capable, after sixty years, of solid adherences but also of distances and differences from the founding rules from which it comes. Without such rules and in the absence of an awareness of their mandate, there would in fact be no historical sense of critical reason, of the very necessity of the overcoming that contains History, hence of both the continuity and the significant discontinuities between past and present that nourish conservation and restoration, the continually variable conditions of the material care of the architectural heritage through the restoration project, which is a project of architecture and without the restoration that is a project.

Keywords

Restoration as a discipline, Venice Charter and restoration project, Rules for restoration, Venice Charter and contemporary additions.

Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti, 1964

Art. 1 La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.

Art. 2 La conservazione ed il restauro dei monumenti costituiscono una disciplina che si vale di tutte le scienze e di tutte le tecniche che possono contribuire allo studio ed alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Art. 3 La conservazione ed il restauro dei monumenti mirano a salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.

Art. 4 La conservazione dei monumenti impone anzitutto una manutenzione sistematica.

Art. 5 La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dalla evoluzione degli usi e dei consumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.

Art. 6 La conservazione di un monumento implica quella della sua condizione ambientale. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione ed utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori.

Art. 7 Il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, né dall'ambiente in cui si trova. Lo spostamento

di una parte o di tutto il monumento non può quindi essere accettato se non quando la sua salvaguardia lo esiga o quando ciò sia significato da cause di eccezionale interesse nazionale o internazionale.

Art. 8 Gli elementi di scultura, di pittura o di decorazione che sono parte integrante del monumento non possono essere separati da esso se non quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione.

Art. 9 Il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di rivelare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi: sul piano della ricostruzione congetturale qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e tecniche, deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca. Il restauro sarà sempre preceduto e accompagnato da uno studio storico e archeologico del monumento.

Art. 10 Quando le tecniche tradizionali si rivelano inadeguate, il consolidamento di un monumento può essere assicurato mediante l'ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione, la cui efficienza sia stata dimostrata da dati scientifici e sia garantita dall'esperienza.

Art. 11 Nel restauro di un monumento sono da rispettare tutti i contributi che definiscono attuale configurazione di un monumento, a qualunque epoca appartengano, in quanto l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro. Quando in un edificio si presentano parecchie strutture sovrapposte, la liberazione di una struttura di epoca anteriore non si giustifica che eccezionalmente, e a condizione che gli elementi rimossi siano di scarso interesse, che la composizione architettonica rimessa in luce costituisca una testimonianza di grande valore storico, archeologico o estetico, e che il suo stato di conservazione sia ritenuto soddisfacente. Il giudizio sul valore degli elementi in questione e la decisione circa le eliminazioni da eseguirsi non possono dipendere dal solo autore del progetto.

Art. 12 Gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente nell'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originali, affinché il restauro non falsifichi il monumento, e risultino rispettate, sia l'istanza estetica che quella storica.

Art. 13 Le aggiunte non possono essere tollerate se non rispettano tutte le parti interessanti dell'edificio, il suo ambiente tradizionale, l'equilibrio del suo complesso ed i rapporti con l'ambiente circostante.

Art. 14 Gli ambienti monumentali debbono essere l'oggetto di speciali cure, al fine di salvaguardare la loro integrità ed assicurare il loro risanamento, la loro utilizzazione e valorizzazione. I lavori di conservazione e di restauro che vi sono eseguiti devono ispirarsi ai principi enunciati negli articoli precedenti.

Art. 15 I lavori di scavo sono da eseguire conformemente a norme scientifiche ed alla "Raccomandazione che definisce i principi internazionali da applicare in materia di scavi archeologici", adottata dall'UNESCO nel 1956. Saranno assicurate l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione ed alla stabile protezione delle opere architettoniche e degli oggetti rinvenuti. Verranno inoltre prese tutte le iniziative che possano facilitare la comprensione del monumento messo in luce, senza mai snaturare i significati. È da escludersi "*a priori*" qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi accettabile solo l'anastilosi, cioè la ricomposizione di parti esistenti ma smembrate. Gli elementi di integrazione dovranno sempre essere riconoscibili, e limitati a quel minimo che sarà necessario a garantire la conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.

Art. 16 I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una rigorosa documentazione, con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e fotografie. Tutte le fasi di lavoro di liberazione, come gli elementi tecnici e formali identificati nel corso dei lavori, vi saranno inclusi. Tale documentazione sarà depositata in pubblici archivi e verrà messa a disposizione degli studiosi. La sua pubblicazione è vivamente raccomandabile.

Un documento di reale e potente portata internazionale, una riflessione fino a quel momento senza precedenti su criteri e principi propri del restauro e della conservazione, un messaggio condiviso ai teorici ed agli operatori che si andavano a misurare con forme inedite di devastazione, di degrado ma anche di vita associata, di nuove tecniche e professionalità, di possibilità e necessità di condivisioni senza frontiere culturali oltre che realmente fisiche e politiche. Come ebbe a dire Marco Dezzi Bardeschi

Il documento, voluto e redatto da Piero Gazzola e Roberto Pane, uno dei più duraturi e di più ampia condivisione [...] sostenuto da una folta rappresentanza internazionale, ampiamente partecipata, soprattutto da Paesi europei [...] delinea un decisivo ampliamento del concetto di monumento al contesto ed enuncia chiaramente la finalità delle azioni conservative e di restauro¹.

Tutto questo non poteva e non doveva configurare alcuna espressione dogmatica, bloccata in una perentorietà raggelante ma piuttosto configurare definizioni alte, aperte, capaci di promuovere diversità nella consapevolezza di metodo, molteplicità nel rigore, densità di pensiero nell'interpretazione, così come inevitabili ambiguità che si associano al coraggio delle idee fondative e rifondative.

Soprattutto i diversi articoli della *Carta di Venezia*, proposti sul piano universale degli intendimenti relativi al patrimonio architettonico (ed archeologico) in forma concettuale e non prescrittiva dovevano accettare se non postulare non tanto e non solo le estensioni colte localizzate come quelle a largo raggio ma anche le alterità da postazione disciplinare, le declinazioni difficilmente prevedibili della sua diffusione in un mondo linguisticamente diversificato e complesso.

Più in particolare non poteva non essere evidente, agli estensori della Carta, la portata di un tal documento *nel tempo*, per le potenzialità di estensione, di integrazione, di specificazione ma anche di aggiornamento ed anche di presunta inadeguatezza, che preferirei definire quale rivisitazione critica.

Tale significativa consapevolezza e l'articolato della Carta stessa, visto in questa prospettiva, fanno di questo documento l'effettiva *Carta moderna del Restauro*, ridefinibile senza tema quale *Carta del Restauro moderno*, laddove la modernità è anche, storicamente, sinonimo di processualità ed esposizione ad avvicendamenti.

Fermo restando quindi il valore autenticamente universale delle definizioni e dei concetti espressi nei primi articoli, per una «nozione di monumento storico»² che ricuce il passato con un futuro di attenzione e rispetto esteso del territorio, per una ricerca di principi comuni a livello globale e di una collaborazione scientificamente alta fra tutti quei saperi tecnici che «possono contribuire allo studio ed alla salvaguardia del patrimonio monumentale»³, per un appello alla diagnostica integrata ed alla «manutenzione»⁴ sistematica, non si può non considerare come si fosse attivata in questo modo la *costituzione di una disciplina*, quindi il primo effettivo richiamo alla adesione ad un mondo nuovo, quello del Restauro come ricerca, come formazione, come necessità di confronto, come sperimentazione, *come operatività sul campo e quotidiana cura dell'esistente*, come coazione di una comunità scientifica vasta.

Analogamente la questione dei modi e delle tecniche che presiedono all'utilizzazione degli edifici di interesse storico, tutt'altro che inedita nel panorama della cultura e dell'operativa del restauro antecedente la *Carta di Venezia*, con l'articolo 5 della Carta appare integrata al principio stesso di conservazione. La riutilizzazione della fabbrica storicizzata, quale utilità finalizzata e disciplinata in chiave di compatibilità,

si viene ad affiancare [...] alla forma ed agli aspetti costruttivi, cioè alla *venustas* ed alla *firmitas* della nota triade vitruviana, che costituisce in ogni tempo la connotazione essenziale dell'architettura⁵.

Utilità quindi anche in quanto necessità culturale di ogni realtà territoriale e per la comunità tutta del mondo della conservazione, testimonianza viva della irrinunciabile relazione fra fabbrica e presenza umana in quanto elemento fondante di ogni forma di vita associata e della consapevolezza della sua storia, ancor prima della declinazione dei modi del riuso nella sua estensione privatistica ed interna a logiche di sviluppo economico, la cui perimetrazione è peraltro qui contenuta in quell'obbligo a non «alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio»⁶ ed appare poi distribuita nei diversi articoli della Carta.

Di particolare evidenza dunque appare il carattere relazionale della *Carta di Venezia* riferito alla conservazione, l'inedito e comunque chiaro proposito dei suoi estensori di collegare principi, definizioni, esiti in forma processuale e comunque aperta ed estesa, predittiva quanto propositiva.

Gli articoli 6, 7, 8 della Carta riprendono ed amplificano tanto il tema ambientale dell'impegno restaurativo quanto quello del carattere unitario ed indivisibile della fabbrica, delle sue parti, della sua collocazione e presenza territoriale. Si pensi solo alle diverse articolazioni del tema ambientale nelle tante formulazioni relative al paesaggio ed alle sue parti, alla inscindibilità della sua percezione, della sua conoscenza, dei modi e tecniche della conservazione integrata. Articoli e tematiche inoltre che avrebbero avviato definizioni e riflessioni collegate tanto nelle successive Carte del Restauro, Convenzioni internazionali ed espressioni condivise e formulate dall'interno della cultura restaurativa quanto in una operatività diffusa generata da quella «condizione ambientale»⁷ estesa alla unitarietà del bene con l'ambiente e con ogni sua parte e componente storicizzata divenute utili criteri di raffronto e valutazione anche per le istituzioni e gli Enti preposti alla tutela, in più momenti e sedi.

Gli articoli 9, 10, 11, 12, avendo come finalità la stessa definizione di restauro, esprimono principi fatalmente legati al *valore processuale e progettuale di questo nella cura della continuità fra passato e presente* e quindi oggi avvertiti quali statuari *ante quem* che, in ragione di cambiamenti culturali sociali ed economici intercorsi nei decenni che ci separano dalla stesura della Carta, può vedere confermati punti e argomentazioni irrinunciabili quanto consentire una puntuale e necessaria indagine critica di distanze e differenze.

Appaiono infatti indubbiamente ridefinibili e rivedibili definizioni che rimandano ad alterità fra restauro e progettazione architettonica che allo stesso tempo però ricordano il Boitiano impegno per cui «qualsiasi lavoro di completamento [...] dovrà recare il segno della nostra epoca»⁸ attuabile solo con una progettualità sensibile ed una quantomai compatibile creatività essendo senza alcun dubbio questa null'altro che progettazione architettonica⁹. Allo stesso tempo quell'«ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione»¹⁰ finalizzati al consolidamento hanno trovato nel tempo declinazioni aggiornate sia dal punto di vista della loro maggior chiarezza formale – particolarmente in chiave di valutazione critica degli statuti di visibilità ed integrazione – che normativa e di puro calcolo.

I concetti di autenticità e distinguibilità, sia in senso lato quanto per la loro sistematica considerazione in ogni progetto ed intervento di restauro ribadiscono inequivocabilmente negli articoli 11 e 12 non solo una condivisa lettura teorica delle tematiche collegate ma riconducono i principi *ad un metodo e ad una operatività*,

senza ambiguità. I decenni successivi e questi nostri anni hanno delineato e delineano modi, tecniche, luoghi specifici della formazione che più precisamente vogliono e devono attribuire ad operatori della conservazione e del restauro quella sensibilità, quella cultura dell'equilibrio, dei rapporti pluriscalarari, del senso complesso della cura dei monumenti richiamati negli articoli 13 e 14, quindi quelle azioni che in omaggio a questi principi determinano giudizi di valore e scelte progettuali capaci di contenere *in toto* il significato più profondo e durevole di quei principi stessi.

Il richiamo al carattere scientifico degli interventi, esteso agli scavi archeologici, alla necessaria documentazione di ogni intervento, della loro archiviazione e documentazione completano in definitiva un sistema di regole tanto chiare e meditate quanto affidate al tempo e quindi alla trasformazione delle stesse insieme alla trasformazione di luoghi. Sono quindi chiamati in causa e soprattutto sottoposti a regole, con la *Carta di Venezia*, tanto il concetto quanto lo svolgimento del progetto di conservazione e di restauro, inevitabilmente la sua realizzazione.

Ancor prima, è posta la *necessità del restauro in quanto disciplina*, emanazione di norme e regole condivise fra formazione ed operatività che in forma evolutiva genera aggiornamenti, ricerca, specificità, professionalità, progetti auspicabilmente capaci, dopo sessant'anni, di solide adesioni ma anche di distanze e differenze dalle regole fondative da cui essa proviene. Senza tali regole ed in assenza della consapevolezza del loro mandato non ci sarebbe infatti senso storico della ragione critica, della necessità stessa del superamento che contiene la Storia, quindi tanto della continuità quanto delle significative discontinuità fra passato e presente che nutrono la conservazione ed il restauro, le continuamente variabili condizioni della *cura materiale del patrimonio architettonico attraverso il progetto*, invocata a partire da quel maggio del 1964.

¹ MARCO DEZZI BARDESCHI in Chiara Dezzi Bardeschi (a cura di), *Abbecedario Minimo Ananke. Cento voci per il restauro*, Firenze, Altralinea 2017, p. 24

² Art. 1 *Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, 1964.

³ Art. 2 *Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, 1964.

⁴ Art. 4 *Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, 1964.

⁵ SALVATORE BOSCARINO, *Sul restauro architettonico*, Milano, FrancoAngeli 1999, p. 50.

⁶ Art. 5 *Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, 1964.

⁷ Art. 6 *Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, 1964.

⁸ Art. 9 *Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, 1964.

⁹ Cfr. MARCO DEZZI BARDESCHI, *Restauro: due punti e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, in Vittorio Locatelli (a cura di), Milano, FrancoAngeli 1991, p. 128; più in generale si veda il capitolo 6 del volume dal titolo *Quindici anni dopo: La carta di Venezia alle corde*.

¹⁰ Art. 10 *Carta Internazionale di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti*, 1964.